

LA FRECCIA

PER CHI AMA VIAGGIARE

LUISA
RANIERI

INTERVISTE

Matteo Garrone
Anggun
Neri Marcorè
Ricchi e Poveri

SPORT

Joanna Wołosz
Giovanni De Nicolao

TRAVEL

Tra Pesaro e Urbino
Borghi in primavera

ARTE E PHOTO

L'Impressionismo
Martin Parr
Brassai

UNA NUOVA STAGIONE

LE STORIE E LE VOCI DI CHI, PER LAVORO, STUDIO O PIACERE, VIAGGIA SUI TRENI. E DI CHI I TRENI LI FA VIAGGIARE



Giuseppe Milano, ingegnere edile-architetto e urbanista, è autore del più aggiornato libro sulle comunità energetiche: associazioni di cittadini, amministrazioni e imprese che uniscono le forze per produrre energia da fonti rinnovabili. A ispirarlo nella stesura del testo sono stati anche i viaggi in treno.

Come nasce la tua attenzione verso questo tema?

Dopo la laurea in Ingegneria edile - architettura al Politecnico di Bari, ho approfondito gli studi sul governo del territorio e ho esplorato il mondo eterogeneo delle rinnovabili, consapevole di quanto sia necessario tenere insieme pianificazione territoriale ed energetica.

Hai scritto un libro che si intitola *Comunità energetiche. Esperimenti di generatività sociale e ambientale*. Di cosa parla?

Le comunità energetiche sono giuridicamente riconosciute, possono essere costituite da soggetti pubblici o privati e ambiscono a perseguire obiettivi di sostenibilità. Nel libro descrivo alcune buone pratiche, facilitato da contributi di professionisti qualificati. Mi appassiona il tema della democratizzazione dell'energia, la consapevolezza che si possa migrare da mega impianti, in capo a pochi player, a impianti più piccoli, organizzati secondo reticoli territoriali diffusi e in capo ai cosiddetti prosumer, persone che sono al tempo stesso consumatrici e produttrici del bene.

Che metodo hai utilizzato per realizzare questo volume?

Da un lato, ho studiato i report internazionali su rinnovabili e infrastrutture, dall'altro, ho ascoltato gli attori che hanno avviato progettualità innovative, nella convinzione che l'interdisciplinarietà sia un valore, come la semplicità. In un'epoca in cui le infrastrutture devono essere resilienti, integrate e capaci di dialogare grazie all'utilizzo di dati e connessioni, è necessario investire anche in soluzioni energetiche innovative. In questi contesti, è essenziale adottare un metodo capace di saldare la dimensione sociale con quella ambientale ed economica.

Qual è il tuo rapporto con il treno?

Ottimo perché mi consente di riscoprire il sapore della lentezza, che nei tempi accelerati che frequentiamo è un privilegio. A bordo posso ragionare sulle trasformazioni dei nostri paesaggi, ma anche sull'enorme potenzialità delle infrastrutture, come le stazioni ferroviarie. Queste romantiche architetture potrebbero diventare poli per la cittadinanza attiva e hub energetici capaci di fornire servizi alle comunità circostanti.

La tua prossima fermata?

Sto girando l'Italia per presentare il mio libro, coinvolgendo Comuni e imprese con la speranza di alimentare il dibattito sulle sfide urgenti, compreso il tema della rigenerazione urbana. Tutto è integrato e interconnesso, in fondo. Le città, con le loro infrastrutture, avranno un impatto positivo sull'ambiente se sapremo attraversare la complessità con spirito cooperativo e innovativo.

